Disegno di legge “Modificazioni del testo unico provinciale sulla tutela dell’ambiente dagli inquinamenti”.

Relazione illustrativa

La vicenda relativa all’acciaieria di Borgo Valsugana costituisce da tempo un momento di grande tensione e sofferenza. Per coloro che vi lavorano, ma anche per le comunità che vive in quella zona e per i soggetti e le amministrazioni che a vario titolo risultano coinvolte o chiamate in causa.

Dalle inchieste giudiziarie e dalle indagini amministrative che sono state condotte e che sono ancora in corso sono affiorati molti e gravi elementi di criticità, soprattutto in ordine al rispetto dei limiti e delle garanzie posti a tutela della salute dei lavoratori e della popolazione, a fronte dell’inquinamento proveniente dalla diffusione dei fumi e delle sostanze tossiche prodotte dalle lavorazioni dell’acciaieria.

Quali che saranno le conclusioni delle indagini e delle istruttorie in corso, un dato emerge comunque fin d’ora con sufficiente sicurezza: ed è un dato che evidenzia uno stato d’inadeguatezza e di confusione della disciplina normativa che regge sia il sistema dell’autorizzazione a suo tempo rilasciata all’acciaieria, sia il regime dei successivi controlli svolti sugli scarichi inquinanti provenienti da quelle lavorazioni industriali. Qui non è dato ripercorrere i vari passaggi legislativi (come le varie modifiche al testo unico provinciale sulla tutela dell’ambiente dagli inquinamenti) e amministrativi (come la procedura di concessione dell’autorizzazione integrata ambientale e gli interventi di controllo degli inquinamenti prodotti) che si sono via via succeduti nel corso degli anni. Va però sottolineato come la legislazione di base di questo settore risulti, alla prova dei fatti, carente, non aggiornata e vagamente caotica, almeno sotto il profilo - che è quello più delicato - della tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dall’inquinamento prodotto dalle lavorazioni potenzialmente inquinanti.

Il riferimento è quello alla disciplina normativa contenuta nel testo unico sulla tutela dell’ambiente dagli inquinamenti (decreto del Presidente della giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Leg.): in particolare la normativa che stabilisce i limiti di accettabilità delle emissioni inquinanti contenuta nella tabella B allegata al testo unico, da leggere in relazione alla disciplina di delegificazione definita dall’articolo 51 del testo unico.

Va rilevato come la tabella in questione, che fissa i limiti di accettabilità per i vari inquinanti prodotti da unità termiche ad uso produttivo (come l’acciaieria) non considera le diossine e gli idrocarburi policiclici aromatici, per i quali la nostra legislazione provinciale non fissa quindi alcun limite. Si tratta in realtà di sostanze note per la loro riconosciuta tossicità e presenti nelle emissioni dei processi termici metallurgici o di incenerimento. Si comprende allora perché, di conseguenza, l’AIA emessa nei confronti dell’acciaieria di Borgo non fissa alcun valore quantitativo massimo per le emissioni di tali inquinanti, limitandosi a fissare un (meno significativo) valore di concentrazione massima.

Il quadro normativo testé ricordato è stato ulteriormente modificato (e deteriorato) nel 2007 con la legge finanziaria 2008 (l.p. 21 dicembre 2007, n. 23). Viene infatti introdotto il comma 2 *quater* dell’articolo 51 t.u., che prevede un meccanismo di favore per gli impianti esistenti la cui attività comporti livelli di emissione non compatibili con quelli previsti dalla normativa provinciale: in tal caso, l’autorizzazione integrata ambientale (AIA) può derogare dai valori limite vigenti in

provincia, rimanendo pur sempre nei limiti della normativa statale. L'acciaieria di Borgo Valsugana - che non era estranea al procedimento di proposta legislativa concretizzatosi con la legge finanziaria - si avvale della possibilità di deroga, formulando esplicita richiesta nell'aprile 2008. Di conseguenza, la nuova AIA fissa un limite massimo di 6,75 kg all'ora di polveri inerti sospese che possono essere introdotte nell'ambiente dall'acciaieria di Borgo Valsugana, contro i 2,88 kg/h previsti dal testo unico delle leggi provinciali tuttora vigente, cui si deroga in virtù dell'intervento legislativo effettuato con la legge finanziaria.

Ci troviamo davanti ad una situazione di carenza normativa, aggravata da un sistema derogatorio in relazione al rilascio delle autorizzazioni AIA ad attività industriali già esistenti sul territorio, che può indurre applicazioni in aperto contrasto con i principi cardine della normativa, come definiti a livello comunitario e nazionale.

Su questi spunti e su queste considerazioni poggia la ragione di questa proposta legislativa, che - intervenendo sul testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti - punta a recuperare le criticità normative esistenti, introducendo maggior certezza e rigore normativi nella disciplina organica contro l'inquinamento ambientale, attraverso un duplice intervento:

- a) l'abrogazione della deroga alla legislazione provinciale vigente, introdotta dal comma 2 *quater* dell'articolo 51, t.u.l.p., in base alla quale si è ridefinita a suo tempo l'autorizzazione (con limiti edulcorati) per l'acciaieria di Borgo Valsugana (art. 1);
- b) l'integrazione dalla tabella allegato B del testo unico, introducendo, per specifici processi industriali, valori limite precisi e rigorosi per sostanze inquinanti (la diossina e gli idrocarburi policiclici aromatici) attualmente non contemplate (art. 2).

Sotto un profilo normativo, la proposta di integrazione si fonda su una serie di leggi e regolamenti nazionali a loro volta riferibili a indirizzi normativi europei, come la legge 6 marzo 2006, n. 125 (Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, relativo agli inquinanti organici persistenti, con annessi, fatto ad Aarhus il 24 giugno 1998), il decreto del ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998 (Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22) e il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento).

Non è privo di significato il fatto che questa proposta riprenda analoghe regole in vigore (o parametri in uso nel rilascio di AIA) presso altre regioni o realtà locali a noi vicine, che sono state più precise e complete nel definire i valori limite delle emissioni inquinanti.

Naturalmente si è ben consapevoli che una cancellazione di un regime di privilegio e una ridefinizione dei limiti delle emissioni - come qui suggerito - può comportare una revisione dei parametri delle autorizzazioni integrate ambientali a suo tempo rilasciate, e indurre conseguentemente a rivedere le modalità organizzative e strutturali degli stabilimenti, in funzione delle misure atte ad attenuare l'impatto degli inquinanti in termini più rigorosi dell'esistente. Proprio per questo si reputa opportuno stabilire una decorrenza dell'obbligatorietà dei nuovi limiti spostata in avanti nel tempo, in modo da consentire quell'organizzazione di interventi necessari per non far cessare e per mettere in regola i processi di produzione (art. 3).

Quella che oggi congediamo rappresenta - beninteso - una prima iniziativa di politica legislativa, limitata ad un intervento specifico e puntuale. La affidiamo al dibattito consiliare con la consapevolezza di possibili miglioramenti, ma anche con l'augurio di poter contribuire a rendere

più chiara la normativa di settore, e più sicura l'applicazione delle norme poste a tutela della salute dei lavoratori, delle popolazioni e dell'ambiente.

Trento, 21 giugno 2010

Giovanni Kessler, Civico Mattia, Cogo Margherita, Roberto Bombarda, Mario Magnani